

Premio *Lexenia* Arte e Giustizia

Intervista a Laura Vanoli, vincitrice del Primo Premio, sez. A - Poesia

D.	Come sintetizzerebbe la Sua biografia in una frase?
R.	Amo la natura, le sfumature, le parole, le storie: le cerco a Bergamo, la mia città, e in qualunque altro posto, fisico e mentale.
D.	Spieghi la Sua arte in una frase o in una parola.
R.	Mi soffermo su sensazioni che mi evocano immagini, che a loro volta cerco di descrivere attraverso le parole.
D.	Quando ha cominciato a percepire se stessa come poeta?
R.	Scrivo poesie da quando avevo dieci anni. Nel 2019 ho partecipato al mio primo concorso, ottenendo una menzione di merito: da lì ho preso maggiore consapevolezza dei miei scritti.
D.	Cosa La stimola creativamente e cosa prova mentre crea?
R.	Osservo ciò che mi circonda, rifletto sulle parole che ascolto e che leggo; mentre scrivo provo una leggerezza dell'anima, un sollievo.
D.	Esiste un messaggio particolare che vuole trasmettere attraverso le Sue opere?
R.	Nelle mie opere si trova spesso una vena malinconica, una certa nostalgia, eppure anelo anche ad apprezzare il momento presente.
D.	Le Sue opere sono reperibili in rete? Dove possiamo trovarle?
R.	Il mio libro di poesie "In Chiaroscuro", GPM Edizioni, è disponibile in ebook sulle maggiori piattaforme, a breve anche in cartaceo. Per Edizioni Pagine: http://autori.poetipoesia.com/minisiti-laura-vanoli/poesie-e-racconti/ Presente in varie antologie di poesie e racconti.
D.	Qual è la prova del nove per capire che una Sua poesia funziona?
R.	La poesia è molto soggettiva. La mia prova del nove è che riesca a restituirmi l'emozione originale anche a distanza di tempo.
D.	Qual è dei Suoi lavori quello che più Le piace?
R.	Alcune poesie recenti, che sono più mature e consapevoli, e i racconti del mio "Diario semiserio di una donna ordinaria".
D.	Quale poeta vivente ammira e perché?

Premio *Lexenia* Arte e Giustizia

R.	Mariangela Gualtieri, per la sua capacità di raccoglimento e la sua attenzione alle connessioni del mondo sensibile. Franco Arminio, per la sua profonda semplicità che va a toccare le radici della nostra natura e le corde del nostro mondo intimo.
D.	E del passato?
R.	Pablo Neruda, per il trasporto emotivo e il coinvolgimento immediato che suscita. (E altri, ovviamente.)
D.	Se potesse conoscere una persona, viva o morta, chi sarebbe?
R.	Van Gogh. Vorrei sedergli accanto, in silenzio, per osservarlo mentre dipinge, magari di fronte a un campo di grano.
D.	Qual è la Sua poesia preferita?
R.	Difficile scegliere. Ne indico una che amo particolarmente: “Ogni caso” di Wislawa Szymborska.
D.	Qual è il film o il regista che più di tutti ha influito o ritrova nella Sua attività artistica?
R.	Apprezzo molto le opere di Ferzan Özpetek, in cui si ritrova sempre il tema dell’amore, inteso nel senso più ampio del termine.
D.	Che libro sta leggendo attualmente?
R.	“Il buio oltre la siepe” di Harper Lee
D.	Che cosa è appeso nelle pareti di casa Sua?
R.	Alle pareti di casa mia non c’è appeso niente. Nella casa precedente c’erano quadri senza cornice, soggetto: paesaggi.
D.	L’art. 35 della Costituzione, al secondo comma, impegna la Repubblica a curare “la formazione e l’elevazione professionale”. Eppure, istruzione e formazione, così come studio e cultura, spesso sono concetti che si danno per scontati. Lei che ne pensa?
R.	Più che scontati, trovo che siano concetti non valorizzati, tantomeno stimolati. Siamo in un’epoca dove contano i beni materiali, l’apparenza, il risultato nel breve termine.
D.	Qual è il Suo rapporto con atti normativi, sentenze e contratti?
R.	I contratti fanno parte del mio lavoro. Tuttavia, mi son trovata anche ad approfondire l’argomento sentenze per via di un’annosa causa civile e penale che coinvolge la mia famiglia.

Premio *Lexenia* Arte e Giustizia

D.	Quali abilità deve possedere secondo Lei un giurista?
R.	Ottima conoscenza e memoria, diplomazia, ponderatezza, equilibrio, lealtà, onestà intellettuale.
D.	Ci sono o ci sono stati giuristi nella Sua famiglia?
R.	Un cugino notaio e una cognata laureata in giurisprudenza.
D.	Sempre più spesso alle sentenze emesse nelle aule dei tribunali “in nome del popolo italiano” si contrappongono quelle di condanna o di assoluzione sui social, da parte di persone poco informate e ancor meno “formate” alla comprensione del Diritto. Secondo Lei, si tratta di un fenomeno irreversibile o esistono soluzioni per porvi riparo?
R.	I social sono una manna/dannazione: tutti possono esprimersi, ma spesso lo fanno senza cognizione di causa o per smania di protagonismo. È un atteggiamento diffuso, forse irreversibile.
D.	Prima di iscriversi al Premio internazionale Lexenia “Arte e Giustizia”, aveva mai pensato al Diritto come a una delle Arti o aveva comunque riflettuto sul rapporto esistente tra Diritto e Arte?
R.	Sì. Praticamente da sempre nella storia dell’arte La Giustizia viene raffigurata come una delle principali virtù. Direi: giustamente!
D.	Qual è il Suo sogno o la Sua aspirazione?
R.	Vorrei poter dedicare il mio tempo alla scrittura e alla lettura: sarebbe un sogno se queste passioni diventassero il mio lavoro.
D.	E il Suo ultimo progetto?
R.	Presto verrà pubblicato un mio nuovo libro di poesie. Seguo corsi di scrittura e lavoro sulla stesura di una raccolta di racconti.